

PRIMO PIANO POLESINE

ECONOMIA La fondazione Think Tank Nord Est ha calcolato costi e benefici per i Comuni

I milioni persi delle non fusioni

La scelta dei Comuni che non si vogliono unire si traduce in mancati introiti e surplus di spese

ROVIGO - 19 milioni di euro? È la cifra persa dai Comuni polesani che avrebbero potuto approvare le fusioni fra Comuni, che invece sono andate a vuoto. Quasi venti milioni sono il costo per aver detto no alla fusione. Nel 2014 i cittadini Arquà, Costa di Rovigo, Frassinelle, Pincara, Villamarzana e Villanova del Ghebbo furono chiamati ad esprimersi sul progetto di fusione, caldeggiato dai sindaci di allora, in un nuovo grande Comune che sarebbe sorto al centro del Polesine: si chiamava Civitanova, ma i cittadini di quattro Comuni su sei dissero no, vanificando quel progetto. La fondazione Think Tank Nord Est ha calcolato in un report, che un Comune di oltre 10 mila abitanti, come sarebbe stato Civitanova, ha costi legati alla spesa corrente di 774 euro per abitante, mentre Comuni tra i mille e i tremila abitanti, quali sono i sei Comuni che avrebbero dovuto fondersi, spendono per le stesse funzioni 971 euro. A conti fatti, insomma, gli attuali sei Comuni sborsano 10 milioni e 325 mila euro l'anno di spesa corrente; mentre Civitanova costerebbe otto milioni e 230 mila euro. Un risparmio, quindi, di



I soldi persi per le mancate fusioni fra Comuni

due milioni e 94 mila euro l'anno. In nove anni, cioè quanto è passato da quel no, fanno 18 milioni e 850 mila euro. Quello di Civitanova Polesine è l'esempio più clamoroso, ma non è l'unico. Qualche anno dopo, nel dicembre 2018, Frassinelle (dove vinse il sì a Civitanova) ci riprovò con Polesella, stavolta con esito negativo. I due Comuni, insieme, avrebbero formato un nuovo municipio di 5 mila abitanti.

Secondo lo studio di Fondazione Think Tank un Comune Polesine spende attualmente in spesa corrente 3 milioni e 134 mila euro l'anno, mentre uno delle dimensioni di Frassinelle costa mediamente 1,3 milioni, per una spesa totale di 4,4 milioni di euro. Cifra che sarebbe scesa a 3 milioni 980 mila euro nel caso di fusione, con un risparmio di 458 mila euro l'anno. E se vi sembrano pochi, considerate che parliamo di 783 euro

in meno, l'anno, per abitante: ben oltre duemila euro in meno per ogni famiglia. Non sono mai arrivati al referendum ma, in Alto Polesine, anche Castelmassa, Calto, Censelli e Castelnuovo Bariano per un periodo, anni fa, parlarono di fusione. Quei quattro Comuni oggi costano 8,2 milioni di euro l'anno: insieme costerebbero 6,9 milioni, con un risparmio di 1,3 milioni di euro l'anno: 783 euro a

cittadino. La stessa cifra che risparmierebbero i cittadini di Loreo e Rosolina in caso di matrimonio tra le due realtà, che abbasserebbe la spesa corrente, attualmente di 7,6 milioni di euro per due Comuni, a quota 7,4 milioni, per un risparmio annuo di 180 mila euro. Più marcato il risparmio complessivo per una potenziale fusione dei tre Comuni dell'isola di Ariano: insieme, sarebbero una realtà da 14 mila abi-

tanti, con costi per capite abbattuti a 774 euro, esattamente la metà di quanto i tre attuali Comuni costano, annualmente, a ogni cittadino. Divisi, Ariano, Corbola e Taglio di Po hanno spese per 11,7 milioni di euro: insieme risparmierebbero 755 mila euro l'anno attestandosi sotto quota 11 milioni.

Villadose, Ceregnano e Cavello, 9.687 abitanti in tre, ridurrebbero la spesa da 8,3 a 7,5 milioni di euro. Insomma, oggi come oggi si sprecano 725 mila euro l'anno.

All'orizzonte, si stagliano altri due progetti di fusione. Polesella e Guarda Veneta ragionano già di referendum: insieme, formerebbero un Comune di 4.800 abitanti, risparmiando 146 mila euro l'anno, ben 838 euro per cittadino. Nel loro caso, però, per raggiungere una dimensione ottimale, sarebbe meglio pensare a una fusione a tre, coinvolgendo Bosaro o Pontecchio (se non entrambe). In questo modo, i costi in capo a ogni cittadino scenderebbero dagli attuali 971 euro l'anno dei singoli Comuni a 783 euro, con un risparmio di quasi 200 euro per abitanti, circa un milione e mezzo di euro l'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Italia è il paese dei campanili

L'OPERAZIONE La fusione dei due Comuni dal voto degli elettori Polesella-Guarda al referendum

Il prossimo step per vedere se in Polesine sarà possibile realizzare una fusione fra Comuni. Dopo i flop degli ultimi anni ci stanno provando le amministrazioni di Polesella e Guarda Veneta. Dopo l'ok all'operazione da parte del Consiglio veneto per le autonomie locali ora si guarda al referendum. Che dovrebbe essere fissato per l'autunno prossimo, probabilmente in ottobre. Il Consiglio per le autonomie pochi giorni fa ha dato il via libera alla fusione dei due Comuni contigui di Polesella e di Guarda Veneta, con l'istituzione del nuovo Comune di Polesella Veneta. I passaggi ora prevedono un passaggio, con approvazione del progetto di legge di fusione in consiglio regionale e quindi il referendum, presumibilmente a fine ottobre. "Auspicichiamo - aveva detto il sindaco di Polesella Leo Raito - in un buon accogli-



Il centro di Polesella

mento di un percorso che potrebbe migliorare molto la vita delle nostre comunità". Dunque, i cittadini di Polesella e quelli di Guarda nel prossimo autunno saranno chiamati a confermare la volontà delle due amministrazioni di unirsi. In caso di raggiungimento del quorum (che potrebbe scendere al 30%

degli aventi diritto al voto) e di vittoria del "sì" in entrambi i Comuni, nella prossima primavera si andrà all'elezione del nuovo sindaco unico di "Polesella Veneta" del relativo consiglio comunale. "Il Cal - aveva commentato Raito - ha espresso parere favorevole al progetto di legge di fusione anche per-

ché si inserisce perfettamente nel contesto del piano di riordino territoriale. Lo studio di fattibilità è stato considerato benfatto e il progetto credibile. Già alcune settimane fa io e il sindaco di Guarda, Ermilio Colò, eravamo stati sentiti dalla competente commissione del consiglio regionale".



Il municipio di Guarda Veneta

la VOCE nuova

Direttore responsabile: **Pier Francesco Bellini**

Editoriale: **Editoriale La Voce Società Cooperativa**

"Periodico iscritto al DCEI, n. 2022, n. 102/100/12. Istruzione resa ai sensi della lettera 1 del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2011, n. 71"

Redazione: piazza Garibaldi 17, 45100, Rovigo
tel. 0425 200282
e-mail: redazione.ro@lavoce-nuova.it sito: www.lavocedrovigo.it

Pubblicità locale: Editoriale La Voce Soc. Coop. Divisione commerciale
Piazza Garibaldi 17 - 45100 Rovigo - Tel. 0425 200282

Pubblicità Nazionale: MANZONI & C. S.p.A.
Via Nervesa, 21 - 20139 Milano - Tel. 02 574941 www.manzoniadvertising.com

Stampa: Tipse srl

Luogo di stampa: via Canton Santo 5 Borsano di Busto Arsizio

POSTE ITALIANE S.P.A. - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/10/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB (Po) Testata registrata

"La Voce Nuova" Registrazione del Tribunale di Rovigo n. 11/2000 del 09/08/2000

associata Testata aderente all'Istituto dell'Autodifesa Pubblica www.iap.it